

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

05/05

Laboratorio di Teatro

05/05

Corso di Teatro

06/05

GITA

09/05

Laboratorio di Cucito

11/05

Ginnastica

11/05

Incontro di
Moncalieri per
l'Ucraina



Cronaca della Settimana

Il nome Maggio deriva dal corrispondente mese dell'antico calendario romano Maius, così detto in quanto dedicato alla divinità latina Maia, madre di Mercurio, dea dell'abbondanza e della fertilità, che rappresenta la grande madre terra. Quinto mese del calendario gregoriano, maggio era il terzo mese dell'anno del calendario di Romolo, poi riformato da Numa Pompilio con l'aggiunta di gennaio e febbraio.

Ma non perdiamo altro tempo, domani ci aspetta la nostra gita.
Villa Taranto stiamo arrivando!

GLI AMICI DI PIERO E PAQUITO

Marisa la Spatola

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Marisa è una Spatola, o meglio un Becco a Spatola, cioè un uccello che vive in molte parti del mondo, anche nella nostra Pianura Padana.

Il nome di questo animale deriva, come è immaginabile, dalla forma del suo becco. Questo è abbastanza lungo e termina con una parte piatta che ricorda, per l'appunto, una spatola. Il piumaggio di Marisa varia in base alla stagione: d'inverno è completamente bianco, mentre, nella stagione riproduttiva, sono presenti alcune macchie giallastre, principalmente alla base del collo e sulla testa.



La Ricetta della settimana: Pasta alla cenere

Gli ingredienti:

- 320 g di Rigatoni
- 180 g di Gorgonzola dolce
- 40 Olive nere (denocciolate)
- 120 g di Panna fresca liquida
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Ricetta:

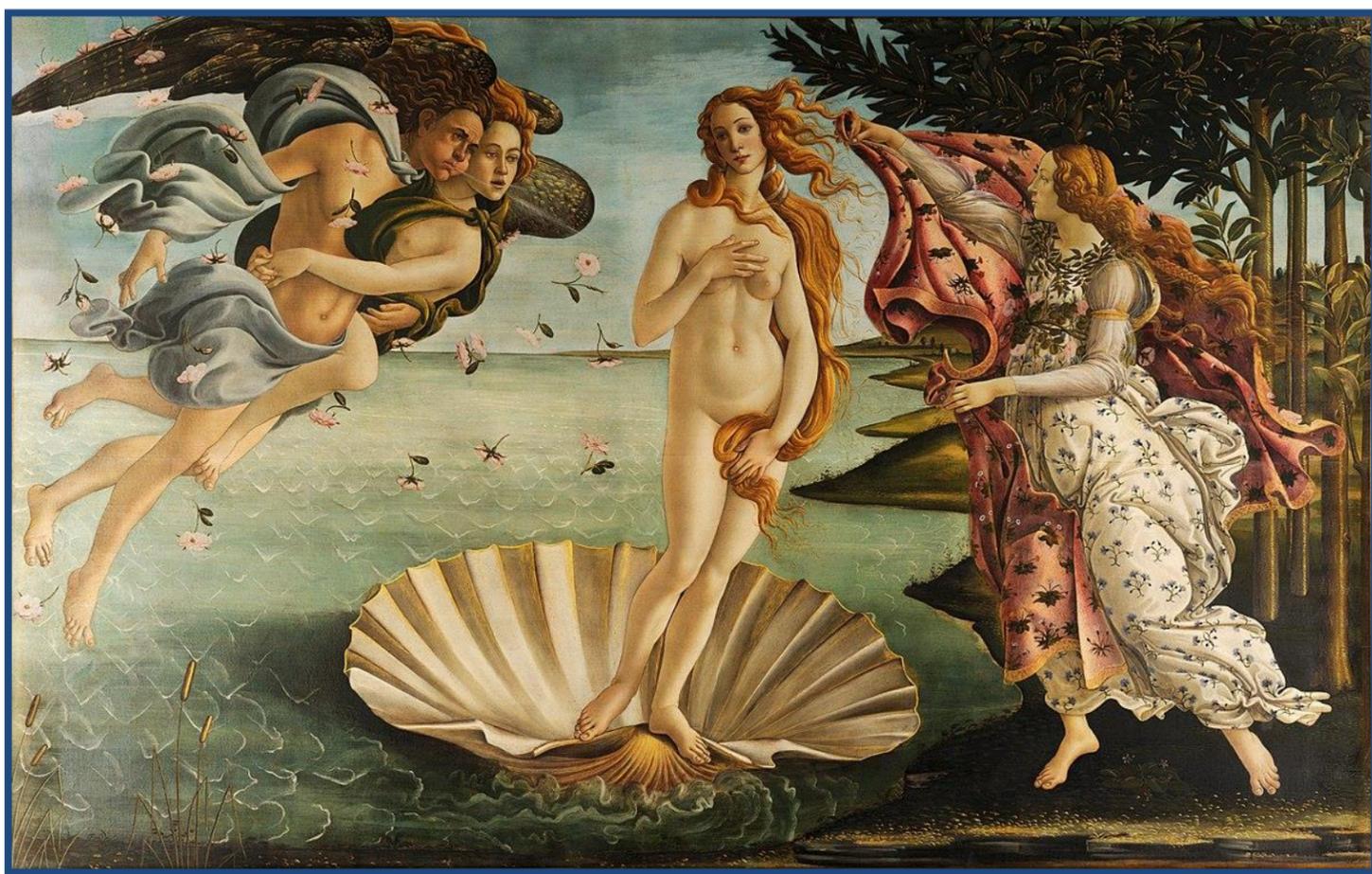
Per preparare la pasta alla cenere cominciate dalle olive. Versatele nel boccale di un mixer e frullatele grossolanamente. Potete realizzare la stessa operazione al coltello. Dopodiché mettete sul fuoco una pentola d'acqua da salare a bollore, per cuocere la pasta e, mentre raggiunge il bollore, occupatevi del gorgonzola. Eliminate la crosta e tagliate a dadini. Poi versatelo in una padella insieme alla panna fresca liquida. Accendete il fuoco dolce e lasciate sciogliere, mescolando di continuo con una paletta di legno. A questo punto cuocete la pasta; dovrete scolarla 2-3 minuti prima di quanto indicato sulla confezione. Quindi non appena sarà pronta, scolatela direttamente nel condimento. Aggiungete un mestolo d'acqua della pasta e ultimate la cottura in padella mescolando spesso. A fine cottura unite il battuto di olive e mescolate per bene. Impiattate la vostra pasta alla cenere e servite con una grattata di pepe nero.



Fonte: [Agrodolce.it](https://www.agrodolce.it)

STORIA DI UN QUADRO

colori, impressioni ed espressioni



“Nascita di Venere”
Sandro Botticelli, 1485.

Questa settimana facciamo un grosso passo indietro per parlare di una delle opere più famose della storia dell'uomo. Un quadro che non ha certamente bisogno di presentazioni: la Nascita di Venere di Sandro Botticelli, dipinto meraviglioso conservato oggi agli Uffizi di Firenze.

La composizione raffigura l'approdo sull'isola di Cipro della dea dell'amore e della bellezza, nata dalla spuma del mare e sospinta dai venti Zefiro che abbraccia Aura, oppure la Ninfa Clori. A destra, invece, una grazia porge alla protagonista una veste ricamata con figure di mirti, primule e rose.

Botticelli prese ispirazione da statue di epoca classica, come ci conferma l'atteggiamento pudico di Venere, che copre la nudità con i lunghi capelli biondi, i cui riflessi di luce sono ottenuti tramite l'applicazione di oro.

Anche la coppia dei Venti che vola abbracciata è una citazione da un'opera antica: una gemma di età ellenistica posseduta da Lorenzo il Magnifico.

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Unico figlio maschio di Emanuele Filiberto, **Carlo Emanuele I** alla morte del padre, nel 1580, assunse il governo del ducato di Savoia.

Gracile e di salute malferma fu cresciuto dalla madre Margherita in modo eccessivamente protettivo, ma alla morte prematura di questa, nel 1574, toccò al padre prendersi cura del figlio.

Poco per volta la scherma, l'equitazione e la caccia rinvigorirono il suo organismo delicato, compensarono le carenze dell'infanzia e ridussero l'incidenza della precoce gobba, facendone, come era accaduto al padre, un vivace e instancabile soldato.

Piccolo di statura all'epoca veniva così descritto:

".. è come l'oro che in poca materia contiene gran sostanza e si può dire che, sebben piccolo di corpo, d'animo sia gigante".



Carlo Emanuele ereditò uno stato fiorente, ma schiacciato da una parte e dall'altra da due colossi: la Spagna e la Francia. Dato il suo temperamento restare passivo era impossibile e quindi la sua strategia fu quella di schierarsi ora con l'uno ora con l'altro contendente, per ricavarne vantaggi diplomatici da entrambi. La sua temerarietà rischiò di farlo cadere nel baratro e di ridurre il suo stato allo stremo, ma alla fine gli permise di elevare il prestigio del ducato al rango delle maggiori potenze europee. Fu denominato "il Diavolo savoiaro" e la sua politica fu con maggiore spregiudicatezza la prosecuzione di quella del padre. La posizione dei territori dei Savoia, stretti tra due grandi potenze europee perennemente in lotta, e la possibilità di schierarsi con l'una o l'altra a seconda delle circostanze delle convenienze politiche, condizionarono sempre le scelte di Carlo Emanuele, spiegando l'instancabile attivismo del duca per tutti i 50 anni del suo regno. Inizialmente scelse di schierarsi con la Spagna, sposando, nel 1585, l'Infanta Caterina d'Asburgo figlia del re Filippo II. Quest'ultimo, però, spense subito le illusioni del genero limitandone le velleità di conquista per evitare di alterare i difficili equilibri internazionali. Basti pensare che l'unico successo duraturo dell'alleanza spagnola, la conquista del marchesato di Saluzzo, fu ottenuta grazie all'iniziativa di Carlo Emanuele solo contro la Francia e senza l'aiuto di Filippo II. In seguito Carlo Emanuele iniziò a staccarsi dalla Spagna alleandosi con la Francia di Enrico IV, contro l'Impero e la Spagna nella speranza di guadagnare il ducato di Milano, ma questo ambizioso progetto fu bloccato dall'assassinio di Enrico IV lasciando Carlo Emanuele esposto alla rabbia spagnola. Il duca sabauda fu costretto ad inviare a Madrid il figlio Filiberto, perché chiedesse in ginocchio il perdono al re di Spagna. Nel 1618 Carlo Emanuele scelse di nuovo l'alleanza con la Francia rafforzandola con il matrimonio del figlio Vittorio Amedeo con Maria Cristina sorella del re di Francia Luigi XIII. Insomma, possiamo dire che questa capacità del duca di Savoia di muoversi su vari fronti ebbe il risultato non tanto di conquistare molti territori ma soprattutto di fare del Piemonte un protagonista della grande politica europea del momento.

Carlo Emanuele I morì nel 1630, e alla sua morte è legata una curiosa leggenda.

Il celebre veggente Nostradamus aveva predetto al duca che "sarebbe morto di peste sulla strada di Gerusalemme", e così per tutta la vita Carlo Emanuele si tenne lontano da Gerusalemme. Ma all'età di 69 anni, nel 1630, mentre si trovava a Savigliano venne colto da una febbre fortissima ed intuì che la sua fine era vicina. La Palestina era lontana ma lui volle sapere comunque il nome del luogo in cui si trovava e la risposta fu: "siete a Palazzo Cravetta nella contrada Jerusalem". Ecco la profezia si era avverata.

Carlo Emanuele I merita altro spazio che gli dedicheremo nel prossimo numero dato che, oltre che condottiero, fu anche un appassionato d'arte e fu merito suo se...

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**